

FROSINONE  
VEROLI - FERENTINO

Domenica, 21 ottobre 2018

indioresi

Diocesi di Frosinone - Veroli  
Ferentino  
Viale Volsci, 105  
(già via dei Monti Lepini, 73)  
03100 Frosinone  
tel. 0775.290973  
fax 0775.202316  
e-mail: [avvenire@diocesifrosinone.it](mailto:avvenire@diocesifrosinone.it)  
sito internet: [www.diocesifrosinone.it](http://www.diocesifrosinone.it)  
Facebook: [diocesifrosinone](https://www.facebook.com/diocesifrosinone)  
Diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

pagina diocesana

## Per contattare la redazione

Ricordiamo ai lettori che chiunque voglia inviare un articolo o segnalare lo svolgimento di iniziative parrocchiali o culturali da condividere su questa pagina, può scrivere all'indirizzo di posta elettronica: [avvenire@diocesifrosinone.it](mailto:avvenire@diocesifrosinone.it). Per essere pubblicati la domenica, causa esigenze tecniche, gli articoli devono essere inviati alla redazione diocesana entro il martedì. Le informazioni si chiedono telefonando allo 0775/290973.

Ricordo dei vescovi Cella e Boccaccio  
Messa in suffragio per il decennaleUn cammino  
che continua  
tra ieri e oggi

DI AMBROGIO SPREAFICO\*

Ricordiamo e affidiamo al Signore i due vescovi che mi hanno preceduto nella diocesi e che sono tornati alla casa del Padre dieci anni fa. È mia intenzione sottolineare la continuità di un servizio alla Chiesa come espressione di unità di un popolo attorno al suo pastore; questa, quanto mai necessaria soprattutto nel tempo in cui si andava costituendo la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. È importante ricordare ciò, perché, riletto oggi, si ripresenta a noi come un segno dei tempi in una società dove gli individualismi di singoli e gruppi sembra prendano il sopravvento fino a mettere in discussione anche la vita della Chiesa e la sua unità attorno al vescovo di Roma, papa Francesco. In questo senso monsignor Cella e monsignor Boccaccio, pur nella loro diversa sensibilità pastorale, hanno creduto e vissuto quanto il Concilio Vaticano II dice della Chiesa, definendola "in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG, 1). Monsignor Cella ne fu strumento perché durante il suo ministero le due diverse diocesi di Veroli e Ferentino confluiscono nell'unica di Frosinone-Veroli-Ferentino. Monsignor Boccaccio portava in sé un

carattere che avrebbe conservato nella nostra diocesi dopo l'esperienza romana come ausiliario e poi in Sabina: questo è la romanità che guarda a Pietro come luogo di unità della Chiesa e dimensione di universalità. Questa unità vive e cresce a partire dalla Parola di Dio, come abbiamo ascoltato nella lettera di Paolo, che diviene carne in Gesù e cibo di vita eterna nell'Eucaristia: "Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. La Parola di Dio non è incatenata!". E' facile incatenare la Parola, a volte lo si fa nell'individualismo, nel clericalismo o nella presunzione delle nostre convinzioni e abitudini. Ricentriamo la nostra vita cristiana nella Parola di Dio, che fu il cuore del ministero dei nostri due vescovi. "La Parola che corre" era il titolo di un bollettino voluto da don Salvatore Boccaccio e che per un certo tempo vi ha accompagnato. La Parola deve correre, ma per farlo ha bisogno di tutti, non solo degli specialisti e dei sacerdoti. Ha bisogno dei laici, delle religiose e dei religiosi, dei giovani e anche degli anziani. Il percorso biblico che abbiamo iniziato dopo la riflessione sull'*Evangelii gaudium* è in fondo la continuazione di quanto avviato nel passato.

## il racconto

## Quel vivo ricordo

La celebrazione di giovedì scorso è stata l'occasione per ricordare anche i dieci anni dalla morte di monsignor Angelo Cella, avvenuta il 27 maggio 2008. Vescovo della diocesi dal 1987 al 1999. Durante il suo episcopato c'è stata la fusione della diocesi di Frosinone-Veroli con quella di Ferentino. «Ha diretto quell'operazione senza incidenti né lamentele, con scienza e prudenza» - racconta monsignor Di Stefano, vicario generale della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino - «e diceva a chi mi dà un pugno, rispondo con un abbraccio». Aveva il pallino delle vocazioni e dal gruppo che ogni mese incontrava in episcopio sono usciti diversi sacerdoti. Era missionario del Sacro Cuore e, prima di arrivare a Frosinone, era stato a Palermo dove, tra l'altro, era stato direttore spirituale del seminario quando don Pino Puglisi era seminista», conclude così, il vicario generale, ricordando la figura di Cella.

Da qui l'impegno dei laici, la loro formazione, ma soprattutto il coinvolgimento nell'edificazione di una Chiesa che procede in modo sinodale. Sì, grazie anche ai miei predecessori, abbiamo un laicato generoso e impegnato. Vi prego, lasciate da parte i particolarismi e crescite nell'unità e nella condivisione dei carismi. Siate segno di una Chiesa che cresce e

cammina insieme, come ci chiede papa Francesco! Infine, non posso non menzionare un ultimo aspetto del ministero dei nostri due vescovi: la carità, soprattutto a partire dai poveri e dagli ultimi. Come ho detto più volte, la carità non è appannaggio esclusivo della caritas e dei centri di ascolto, pur essendo essi un prezioso segno di servizio agli ultimi. Ricordo che i centri di ascolto vicariati, furono il dono della diocesi a Giovanni Paolo II durante la sua visita. Poveri e bisognosi siano oggetto della vostra tenerezza, come lo furono per Gesù. In una terra che vive di tante sofferenze, ma che porta in sé una lunga storia di fede, rappresentata da una religiosità popolare ancora radicata, dobbiamo essere capaci di rendere viva la nostra fede in una cultura di condivisione e dialogo, illuminata da Dio, raccolta attorno all'Eucaristia. Siano la diocesi e le nostre comunità case di umanità per i feriti della terra. Accompagnati dalla testimonianza dei nostri due vescovi, mentre li affidiamo al Signore che ringraziamo per averceli donati, chiediamo a Lui, che ci guidi, ci protegga e liberi dal male. Il mondo ha bisogno dei cristiani ed anche di noi. Infine, pregate anche per me, perché sia un pastore dal cuore buono sull'esempio di chi mi ha preceduto e ora vive nella casa del Padre.

\*vescovo

Quel grazie al Padre  
detto in tutta la vita  
segno di devozione

Il 18 ottobre 2008, monsignor Salvatore Boccaccio, "don Salvatore", come desiderava farsi chiamare, terminava la sua esperienza terrena ed entrava nell'abbraccio del padre, quel "Papà", che sempre aveva ringraziato nei momenti più dolorosi della sua vita. Don Salvatore aveva voluto mantenere, anche nell'appellativo, l'identità di prete romano, nato nel centro storico di Roma, come rivendicava, formatosi al Seminario romano, per 24 anni prete nella Capitale in tante esperienze diverse: dall'insegnamento nelle scuole, alle parrocchie in cui ha svolto il ministero di viceparroco e di parroco, dai quartieri bene, come Gregorio VII, fino alle Borgate, come la Palmarola, e ai quartieri popolari, come l'Appio Latino e il Pretestino. Identità del tutto mantenuta nei cinque anni (1987-1992) di servizio episcopale come vescovo ausiliare per il Settore Nord della Capitale (Tiburtina, Nomentana, Salaria, Flaminia), voluto dal cardinale vicario Ugo Poletti. Negli anni del servizio episcopale a Roma inizia anche l'impegno, che porterà avanti per dieci anni, di presidente della Commissione ecclesiale della Cei per il tempo libero, lo sport e il turismo. Il percorso romano viene scandito anche da forti esperienze spirituali nell'Opera Romana Pellegrinaggi, nel Movimento Pro Sanctitate, nell'Unitalsi, il cammino episcopale di don Salvatore vive due altre tappe nella diocesi suburbicaria di



Salvatore Boccaccio

Sabina-Poggio Mirteto (1992-1999) e nella Diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino (1999-2008). In entrambe le esperienze si impegna nella costruzione di una identità di Chiesa diocesana alla luce dell'insegnamento del Concilio Ecumenico Vaticano II. Le vicende

storiche da cui venivano le due diocesi, sia in Sabina sia in Ciociaria, lo spinsero ad investire in ascolto del Vangelo (richiamato nello stemma episcopale) e a scuola della "cattedra dei piccoli e dei poveri". La Sabina storicamente, fino al Concilio, non aveva un vescovo diocesano residente, perché governata dal cardinale vescovo titolare, e si aveva maturata una coscienza autonoma di Chiesa diocesana; la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, in cui il suo predecessore, vescovo Angelo Cella, aveva condotto il delicato momento della fusione, avvenuta solo nel 1987, delle due antiche diocesi precedenti, doveva imparare a calare nella quotidianità la nuova identità. I pellegrinaggi giubilari diocesani del 2000 al Santuario della Madonna del Divino Amore e a San Pietro, con l'udienza speciale del Papa sulla Piazza, davanti a 9 mila pellegrini ciociari, e la visita di san Giovanni Paolo II il 16 settembre del 2001, hanno dato l'impronta ai nove anni di episcopato di don Salvatore in Ciociaria: una Chiesa di popolo, accogliente, fatta di cristiani che si sentono chiamati in prima persona, in forza del Battesimo, a lodare il Signore e ad impegnarsi nell'evangelizzazione e nella testimonianza di carità. I tre tabernacoli dell'Eucarestia, della Parola e dei luoghi di ascolto ed accoglienza dei poveri. Il tratto di una salute intermedia, in contrasto con la pochezza fisica, lo ha sempre accompagnato negli anni, fino all'ultimo periodo, dal gennaio all'ottobre 2008, in cui ha percorso un lungo calvario, dalla sala operatoria, al letto di ospedale, alla sedia a rotelle, al letto di casa, ripetendo sempre, come una litania, "Grazie Papà".

Marco Toti

L'esposizione  
itinerante  
delle casule  
ispirate  
a celebri  
opere d'arte

Presso l'episcopio di Frosinone è possibile visitare fino a dopo domani l'esposizione itinerante "L'abito liturgico è un compito" organizzata dall'Atelier SIKIO di Bergamo. Protagonista è la casula (come da foto; ndr), declinata in alcuni esempi che consentono di cogliere aderenza alla tradizione e epistola modernità. Disegnate da architetti, designer e artisti, le casule esposte dichiarano la loro ispirazione a celebri opere d'arte figurativa o a



inedite forme astratte e fortemente contemporanee. Grande attenzione è rivolta ai tessuti: le texture appaiono sovente frutto di sovrapposizioni e accostamenti di tipologie tessili e di materiali diversi (foglia d'oro, pelle) a significare l'universalità della Chiesa, come unità e, insieme, pluralità e diversificazione. Paola Apredda



## L'agenda

**OGGI**  
Alle 11, il Rosario e la Messa dedicati alla Giornata Missionaria Mondiale, saranno celebrati nella chiesa di Santa Maria Assunta a Veroli-Santa Francesca.

**FINO AL 23 OTTOBRE**  
L'esposizione itinerante dal titolo "L'abito liturgico è un compito" sarà visibile (con ingresso gratuito) presso il palazzo dell'Episcopio di Frosinone, in viale Volsci n° 105. Gli orari della mostra sono i seguenti: il lunedì e il sabato 8:30-12:30; mentre, dal martedì al venerdì 12:30-12:30 e 16-19.

**MARTEDÌ 23 OTTOBRE**  
L'incontro di formazione per i nuovi Ministri straordinari della Comunione, è stato fissato per le 17:30, nel palazzo dell'Episcopio a Frosinone, in viale dei Volsci, n° 105.

**GIOVEDÌ 25 OTTOBRE**  
In calendario, la veglia missionaria che si svolgerà nella chiesa di San Sosio a Castro dei Volsci, alle 21:00.

**DOMENICA 28 OTTOBRE**  
Alle 11, Rosario e Messa nella Chiesa di Santa Maria della Consolazione a Colliereardi, vicino Veroli.

**DOMENICA 28 OTTOBRE**  
Il vescovo Spreafico presiederà la celebrazione eucaristica in occasione del decennale dell'inizio del suo Ministero pastorale nella diocesi; alle 17:00 presso l'Abbazia di Casamari.

**DOMENICA 28 OTTOBRE**  
Nella parrocchia del Sacratissimo Cuore di Gesù a Frosinone, la Messa delle 11 sarà animata da un interprete L.I.S., il Linguaggio dei segni. L'iniziativa si ripeterà anche domenica 25 novembre e domenica 30 dicembre.

## festa

## L'anniversario

Per l'occasione, tutta la comunità si riunirà in preghiera, insieme al vescovo Spreafico, domenica 28 ottobre alle 17 presso l'Abbazia di Casamari, con una celebrazione eucaristica presieduta appunto dallo stesso presule. Ambrogio Spreafico è stato eletto vescovo coadiutore di Frosinone-Veroli-Ferentino il 3 luglio 2008 e consacrato vescovo nell'Arcivescovo Lateranense il 26 luglio 2008 dal cardinale Tarcisio Bertone, già segretario di Stato della Città del Vaticano. Ambrogio Spreafico il 28 luglio 2008 ha iniziato il suo ministero pastorale; divenendo vescovo diocesano il 18 ottobre dello stesso anno.

Alessandra Fanella

## Lo sport supera ogni muro

L'Associazione culturale Rifard, che da diverso tempo è promotrice di eventi e manifestazioni sul territorio del frusinate, ha allargato i propri confini ben oltre l'Italia. Da circa due anni, infatti, Rifard si muove anche in Africa, in particolare modo in Ruanda, con attività per favorire l'integrazione sociale attraverso lo sport. Grazie ai fondi raccolti con i progetti, è stato possibile riqualificare diversi campi da basket già presenti, nei quali i ragazzi del posto possono divertirsi ed allenarsi e, laddove possibile, costruirne anche di nuovi.

Il tutto è stato realizzabile solo in virtù della forte collaborazione tra Rifard, cooperativa Diaconia e Caritas diocesana. Nelle scorse settimane, una delegazione di volontari, guidata da Marco Fiorini, sono partiti per due settimane alla volta del Ruanda, al fine di finanziare nuove iniziative e collaborare con gli abitanti. Nello specifico, la delegazione ha avviato le pratiche per la realizzazione di un

campo da basket in uno dei villaggi del Ruanda, ottenendo le autorizzazioni ed il diritto per l'utilizzo di un terreno confinante con le scuole e la parrocchia dell'Episcopio di Kure, di cui è parroco don Epimake Makuza, per anni sacerdote a Veroli e legato da forte affetto con la diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino. Questo ampio progetto si chiama BeeProject, ma che cos'è? Rifard, che è ormai un punto di riferimento anche per molte diverse realtà del territorio laziale, ha pensato di promuovere una rete specifica di collaborazione tra società sportive. Far parte del programma BeeProject, permetterà alle società ed ai singoli atleti di partecipare attivamente ai progetti che Rifard, cooperativa Diaconia e Caritas diocesana hanno pensato per i ragazzi meno fortunati: addirittura con la possibilità di partire per le zone interessate insieme agli altri volontari.



Don Epimake Makuza e il gruppo di volontari